

SACRO E PROFANO NEL 2000 SACRED AND PROFANE IN 2000

Concepite e vissute come opposte, le aree del sacro e del profano risultano del tutto inconciliabili poiché orientano chi le vive verso obiettivi e scopi che sembrano escludersi reciprocamente. Esse divengono così fonte di divisioni, contrapposizioni, lotte, fino ad essere invocate a giustificare delitti efferati ed a spingere i rispettivi fautori ad azioni in cui la coscienza individuale e collettiva regredisce a livelli subumani, che sarebbe già troppo definire animali. È, quindi, urgente superare questa contrapposizione, recuperando nella coscienza umana quell'armonia che, malgrado tutte le diversità, sembra essere un obiettivo perseguito da tutti.

La teoria della personalità proposta dalla psicosintesi permette di comprendere e superare l'apparente dicotomia tra sacro e profano perché per essa la personalità umana non si limita ai soli livelli inferiore e medio dell'inconscio psichico, con i loro contenuti relativi al passato ed al presente, ma si estende a ricomprendere anche quello superiore o transpersonale, i cui contenuti costituiscono il futuro delle potenzialità più elevate presenti in ogni individuo, in passato poste al di fuori di esso in un'area, trascendente la sua realtà quotidiana, chiamata sacra. Per la psicosintesi il problema non è, allora, quello di scegliere se andare verso il profano dei livelli inferiore e medio della psiche o verso il sacro del livello superiore, ma di ampliare l'area della coscienza in modo da permettervi l'accesso di contenuti di tutti i livelli dell'inconscio psichico.

Questo movimento di espansione permette di sperimentare le aree del sacro e del profano non più come opposte, ma come polarità costantemente presenti, perché entrambi espressioni diverse di un'unica energia che, attraverso di esse, pone in tensione la realtà psichica individuale e collettiva, facendovi scoccare quella scintilla creativa che, altrimenti, non sarebbe possibile far brillare.

I tentativi di affermare ora l'una, ora l'altra polarità, non sono altro che tentativi di eliminare la tensione generata dall'esistenza dei due poli. Si tratta, però, di tentativi destinati costantemente a fallire perché all'enfasi di un polo non segue la scomparsa dell'altro polo, che, anzi, si potenzia in misura esattamente proporzionale, aumentando in tal modo proprio quella tensione che s'intendeva eliminare.

In realtà, la tensione della polarità sacro-profano non può essere mai sopita, perché, se ciò avvenisse, si estinguerebbe anche ogni possibilità evolutiva. Ed anche in una personalità perfettamente armonizzata, in cui le polarità del sacro e del profano fossero vissute in perfetto equilibrio, questa tensione non sarebbe comunque eliminata. La tensione tra io personale e Sé transpersonale, che per un lungo tempo rappresenta nella personalità adulta la lotta tra il profano ed il sacro, non si placcherà nell'annullamento dell'io nel Sé (come a volte viene teorizzato), ma si sposterà ad un livello di ampiezza sempre maggiore, a mano a mano che la coscienza, ampliandosi, produrrà l'identificazione dell'io personale con il Sé transpersonale. A questo punto, infatti, il Sé si manifesterà anch'esso come un polo di una dualità più grande, entrando in relazione con quel Sé Universale che Roberto Assagioli ha indicato come punto di arrivo (o di una nuova partenza?) per l'Umanità.



Conceived and lived as opposites, the areas of sacred and profane are completely unreconcilable as they orientate who live them towards objectives and aims that seem to exclude each other reciprocally. They thus become sources of division, counterpositions, struggles, to be finally invoked to justify heinous crimes and to force the respective supporters to carry out actions in which the individual and collective consciousness descends to sub-human levels, which would be excessive to call animal. It is, therefore, urgent to overcome this counterposition, regaining in the human consciousness that harmony that, notwithstanding all the diversities,

seems to be an objective pursued by everyone.

The theory of personality proposed by psychosynthesis allows the comprehension and overcoming of the apparent dichotomy between sacred and profane because, for it, the human personality is not limited only to inferior and medium levels of the psychic unconscious, but it extends to contain also the superior or transpersonal one, whose contents are the future of the higher potentialities present in each individual, which in the past were placed in an area, called sacred, that transcended the individual's daily reality. For psychosynthesis, the problem is not that of choosing to go towards the profane of the inferior and medium levels of the psych, or towards the sacred of the superior level, but to amplify the area of consciousness so as to allow the contents of all the psychic unconscious levels to enter it.

This movement of expansion allows the experimentation of the sacred and profane areas no longer as opposites, but as constantly present polarities, because both different expressions of a single energy that, through them, energizes the individual and collective psychic reality, making the spark of creativity, which otherwise would not be possible, flash in it.

The attempts to affirm one or other of the polarities are only attempts to eliminate the tension generated by the existence of the two poles. These are attempts that will always fail because the emphasis of one pole does not provoke the disappearance of the other, that on the contrary proportionally increases in energy, thus increasing the very tension that should have been eliminated.

In reality, the tension of the sacred-profane polarity can never be eliminated, as, if this happened, every evolutive possibility would also be extinguished. And also in a perfectly harmonized personality, in which the sacred-profane polarities were lived in perfect equilibrium, this tension would not, however, be eliminated. The tension between personal I and transpersonal Self, which for a long period of time represents the struggle between profane and sacred in the adult personality, will not be placated in the annulment of the I in the Self (as sometimes is hypothesized), but will move to an ever increasing level of expansion, as the expanding consciousness will produce the identification of the personal I with the transpersonal Self. At this point, in fact, the Self will manifest itself as a pole of a greater duality, entering into relationship with that Universal Self that Roberto Assagioli indicated as the point of arrival (or of a new start?) for Humanity.

Gaetano A. Russo